Parrocchia
Sacro Cuore di Gesù
alla Cagnola

La Voce

Anno VII, n. 248 — Domenica delle Palme, 24 marzo 2024

Gesù si è caricato dei nostri pesi

La Domenica delle Palme nella Passione del Signore ci fa rivivere nel Rito l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, che fu anche l'ingresso nel tempo drammatico della Sua Passione.

Gesù entra seduto su un asino, e con ciò attesta il mistero della sua **umiltà** e della sua **umiliazione.** Egli sa di essere il Messia promesso da Dio e atteso da Israele, e segretamente dall'umanità tutta. Lo sa, e deve manifestarlo entrando da Re nella città, davanti alla folla, in pubblico. Ma sceglie quella cavalcatura per significare immediatamente che la sua regalità messianica è all'opposto del potere mondano.

Venuto nel mondo per servire la verità di Dio, Gesù persevera nel testimoniare quella regalità come Amore. Affinché sia chiaro a tutti che la verità e il volto di Dio è l'Amore, Gesù abbraccia l'umiliazione. Da questo punto di vista egli non solo cavalca l'asino, ma - come recita il salmo - è *fatto come bestia da soma*. Egli infatti porta su di sè i nostri pesi, soprattutto il peso di un'umanità smarrita, confusa, illusa, e alla fine delusa. Soprattutto, Gesù **prende su di sè il peso del peccato,** il male peggiore che possa affliggere l'uomo, e che è esattamente l'ostinazione nel resistere all'amore di Dio, la presunzione di poter vivere - e disporre di sè - prescindendo da lui.

Gesù entra nella città santa, e **una folla di piccoli lo accoglie e lo saluta come Salvatore.** E' proprio dei piccoli, dei bambini intuire immediatamente se la persona che hanno di fronte ami davvero oppure finga. Quella folla intuì che in Gesù era presente l'Amore vero, e insieme non comprese. Il modo con cui Gesù mostrerà di amare supererà ogni attesa. Quel modo è infatti eccessivo, e dunque scandaloso secondo gli uomini, sempre tentati di regolare i loro rapporti secondo la logica del *do ut des*.

La folla grida, acclama Gesù quale Salvatore. Così accadrà anche dopo pochi giorni, quando la folla - forse un'altra folla, ma anch'essa senza comprendere realmente - griderà *Crucifige!*

Anche noi, oggi, in questa settimana, in tutta la nostra vita rischiamo di lasciarci muovere dal sentimento. **Gesù** però **non cerca simpatizzanti,** tifosi, **ma discepoli.**

I discepoli stessi, quelli della prima ora, non compresero sul momento il senso degli eventi, come noi difficilmente comprendiamo quello che ci accade.

Ci aiuti il Signore a seguirlo da vicino nei giorni di questa settimana, nei giorni della sua passione. Ci doni gli occhi della fede, che consentono di penetrare il senso iscritto negli eventi.

Quegli eventi, dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme alla cattura nel Getsemani, dalla crocifissione alla sepoltura parlano di speranza, sono messaggio di speranza.

Dicono che il nostro Dio è affidabile, che Egli dalla culla di Betlemme alla croce del Calvario *è per noi,* e che dunque *nulla potrà essere contro di noi.*

Al Dio affidabile corrisponda la nostra gratitudine e insieme la nostra decisione di camminare dietro a Gesù e con Gesù ogni giorno, così da conoscere l'aurora del Giorno in cui quanto oggi intuiamo come vero ma non comprendiamo, ci apparirà finalmente chiaro.

Don Luigi

DECALOGO AFRICANO

Impressioni di un prete dopo un viaggio in Tanzania

Pioggia e sole. ...Causa anche la stagione delle piogge, ho visto una terra rigogliosissima e verde, con fiumi ingrossati e limacciosi alternati a caldo umido. Campi allagati, strade con pozzanghere d'acqua e insieme notti afose col corpo madido di sudore. Pioggia che, come in ogni altro luogo del mondo, fa disastri quando è eccessiva e crea invece problemi di siccità e grave carestia quando manca.

Colori vivaci e terre monocromatiche. ...I colori la facevano da padrone. Verde intensissimo, azzurro del cielo misto a grigio durante le piogge, animali coloratissimi di tutte le gamme e gradazioni, insieme alla distesa quasi continua di monotone terre rosse intenso.

Tristezza e sorrisi. ...Ho visto volti avvolti come da un sudario di tristezza mista forse a rassegnazione e, nello stesso tempo sfolgoranti nonché accattivanti sorrisi sia di bambini che di giovani e adulti….

Disagi e feste. I disagi sono evidenti e immediati: dalle case fatiscenti, al cibo sempre uguale, alle strade impolverate, al lavoro duro e poco remunerato…Eppure, eppure nello stesso tempo, quasi in modo esplosivo, vedi la grande e forte capacità di fare festa. Dico "festa" proprio perché nasce da una interiore energia e voglia di godere quello scampolo di vita concessa dal Creatore ogni giorno. Festa fatta di colori, di suoni, di sguardi, di musica, di balli, di condivisione del poco che c'è per tutti….

Solitudini e fraternità. ... Quante persone viaggiano a piedi da sole, facendo chilometri per andare al mercato o alla scuola o a un impegno. Sui cigli della strada ci sono sempre molte persone che camminano spesso da sole. Oppure, sedute davanti a una misera abitazione aspettando che passi il giorno guardando il viaggiatore di turno che passa sulla strada impolverata. Eppure, fragoroso ed esplosivo di vivacità, emerge l'animo vero africano che gode e ama vivere in comunità, che possiede un forte senso di appartenenza al clan o al proprio villaggio. ...E' la consapevolezza che l'altro è tuo compagno di cammino nella vita e che vivere insieme è decisamente più bello che camminare da soli.

Povertà e lavoro. La povertà che si coglie immediatamente è sì data dal tenore basso di vita delle persone e dalle abitazioni spesso misere che si vedono ovunque, ma a ben guardare la vera povertà è data dalla mancanza – o forse meglio dire, dalla arretratezza - delle infrastrutture. Evidentemente questo, come molti altri Paesi del cosiddetto Terzomondo, scontano ancora l'essere coperti da debiti stratosferici nei confronti dei Paesi ricchi, dal dipendere per buona parte da capitali provenienti dall'estero, dal non avere sufficienti soldi per acquistare strumenti tecnologici adeguati che farebbero la differenza…

Eppure, quasi come una sorpresa, vedi ovunque gente che lavora! Con incredibile meraviglia vedi anche numerosissimi bambini che portano al pascolo capi di bestiame e che hanno incollata al corpo la zappetta che serve per coltivare l'orto presente a scuola o dietro la propria capanna. Donne che con un bambino quasi cucito dietro la schiena, puliscono la soglia di casa o vendono la propria mercanzia al misero baracchino sulla strada.

Grandi distanze e spazi impressionanti. Dicevo all'inizio che il Tanzania, dal punto di vista territoriale, è grande tre volte l'Italia (950 kmq il primo e 302 kmq la seconda) pur avendo lo stesso numero di abitanti. Avendo percorso parecchi chilometri sia per incontrare realtà missionarie sia per visitare alcuni luoghi turistici come i Parchi di Ngorongoro e del Tarangire (che vedono la presenza dei cosiddetti Big Five, ossia i cinque più grandi animali quali elefante, leone, ippopotamo, bufalo e rinoceronte) e il selvatico e insieme maestoso parco del Kilimangiaro, con la presenza del più alto monte presente nel continente africano con i suoi quasi seimila metri di altitudine), ci

si susseguono miriadi di piccolissimi villaggi sempre abitati e dove le vie di comunicazione sono una continua striscia di asfalto grigia con miriadi di stradine sterrate che si aprono a lato e che portano verso un interno misterioso fatto a sua volta da villag-

gi minuscoli e invisibili dalla strada principale.

Disagi e feste. La precedente coppia ne richiama subito quest'altra come associazione inevitabile. I disagi sono evidenti e immediati: dalle case fatiscenti, al cibo sempre uguale, alle strade impolverate, al lavoro duro e poco remunerato…Eppure, eppure nello stesso tempo, quasi in modo esplosivo, vedi la grande e forte capacità di fare festa. Dico "festa" proprio perché nasce da una interiore energia e voglia di godere quello scampolo di vita concessa dal Creatore ogni giorno. Festa fatta di colori, di suoni, di sguardi, di musica, di balli, di condivisione del poco che c'è per tutti….

Solitudini e fraternità. Non è raro cogliere momenti di solitudine che, di per sé non è sinonimo di negatività. Quante persone viaggiano a piedi da sole, facendo chilometri per andare al mercato o alla scuola o a un impegno. Sui cigli della strada ci sono sempre molte persone che camminano spesso da sole. Oppure, sedute davanti a una misera abitazione aspettando che passi il giorno guardando il viaggiatore di turno che passa sulla strada impolverata.

Eppure, fragoroso ed esplosivo di vivacità, emerge l'animo vero africano che gode e ama vivere in comunità, che possiede un forte senso di appartenenza al clan o al proprio villaggio. Non è per una semplice tattica dettata dalla opportunità di sopravvivere là dove le condizioni di vita non sono meravigliose; è piuttosto la consapevolezza che l'altro è tuo compagno di cammino nella vita e che vivere insieme è decisamente più bello che camminare da soli.

Tempi lunghi e tempi brevi. Non è una contraddizione! I tempi lunghi sono quelli dei cambiamenti strutturali, culturali, sociali ed economici, necessari per operare vere trasformazioni significative. I tempi brevi sono invece quelli dei numerosi bisogni da soddisfare che non possono troppo aspettare. Sono per esempio quelli legati alla fame a causa della carestia che spesso tocca questi territori quando non piove per mesi e mesi. O ancora, sono i tempi brevi necessari per venire incontro a persone colpite da malattie e senza strutture o medicinali adeguati che possano salvare in tempo la loro vita. O di nuovo, sono i tempi brevi necessari per dare ai ragazzi delle opportunità significative terminata la scuola, perché non si perdano nelle grandi città dove spesso vanno in cerca di fortuna diventando non poche volte, facile preda della malavita o rischiando di perdersi in quanto abbandonati a sé stessi senza futuro.

Passione amorevole e cura premurosa. Passione e cura che si traduce, sfocia e si incanala in una infinità di gesti e di premure amorevoli e solidali verso migliaia di persone. Per stare con i poveri, infatti, è necessaria una grande passione e un amore senza misura che solo il Dio dell'amore può dare e alimentare per anni e anni nel cuore di una persona che sceglie di servire i fratelli molto diversi dalla propria cultura e stile di vita.

È il farsi prossimo totale e solo per amore! È il decidere di prendersi cura come novello samaritano dei tanti feriti che si trovano lungo il proprio percorso.

Discernimento e profezia. Termino questa carrellata di impressioni, con una decima coppia di termini. È quella che mi piace chiamare con una espressione particolare, a motivo del suo ispiratore e promotore principale.

La sintesi di quanto qui sopra ho brevemente descritto potrei infatti chiamarla così: "**Opzione Francesco".** La proposta di Papa Francesco è l'unica davvero vincente e con-vincente non solo per l'annuncio del Vangelo nell'epoca attuale, ma anche per la politica e l'economia che sempre più sono sganciate dalla realtà della vita di gran parte dell'umanità in quanto percorrono sentieri propri e spesso in contrapposizione agli interessi delle persone e al bene comune. Le guerre presenti oggi nel mondo, lo spregiudicato abuso e sfruttamento delle risorse, l'assurda economia di guerra con cifre astronomiche impiegate nell'industria delle armi, la tratta di esseri umani provenienti da Paesi poverissimi che vivono in condizione di miseria o di schiavitù…..insomma, tutto queste realtà, trovano voce nel continuo e incessante magistero di Francesco.

I documenti quali "Laudato sii", "Querida Amazonia", "Fratelli tutti", sono un progetto serio ed estremamente concreto oltre che un programma capace di invertire la rotta e dare speranza a una umanità in affanno. Tuttavia, come di frequente succede, le voci profetiche sono spesso o isolate o non prese in considerazione perché scomode. Terminando questa specie di "decalogo" ho solo descritto alcune semplici suggestioni, come si fa quando si scrivono sul taccuino delle annotazioni come per fissarle e tenerle come utile promemoria.

Ovviamente la realtà che vivono le persone che ho incontrato, quasi sempre di sfuggita e per brevissimo tempo… Offrire queste riflessioni da parte mia, oltre che una condivisione di esperienza, vuol essere anche come saldare un debito per il tempo sottratto alla Comunità Pastorale, certo comunque che l'allargare gli orizzonti, possa essere di aiuto per il cammino di tutti quanti, mio e vostro.

don Claudio Borghi

Responsabile della Cp Beato Mario Ciceri Veduggio—Renate

Celebriamo la Pasqua del Signore

1. Confessioni

Martedì 26, mercoledì 27 marzo: 17.00 -19.00.

Venerdì santo 29 marzo: 16.30-18.30.

Sabato santo 30 marzo : 10.00-11.30; 15.30-18.00.

2. Celebrazioni Triduo pasquale

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO — *"CI AMÒ SINO ALLA FINE"*

16,30: Lavanda dei piedi e S. Messa per i ragazzi, i loro genitori, gli anziani

21.00: S. Messa "Nella Cena del Signore"

VENERDÌ SANTO 29 MARZO — *"ATTIRERÒ TUTTI A ME"*

15,00: Celebrazione della Passione di N. S. Gesù Cristo

21,00: Celebrazione della Deposizione di N. S. Gesù Cristo

SABATO SANTO 30 MARZO — *"AVE VERUM CORPUS!"*

21.00: Veglia pasquale

DOMENICA 31 MARZO, PASQUA— *"È RISORTO!"*

***SANTE MESSE* 8,30; 10,00; 11.30; 18,00**

Per i ragazzi dell'Iniziazione cristiana:
GIOVEDI' SANTO—PASQUA DEI RAGAZZI in ORATORIO,
dalle 9.30 alle 17.45.

Lunedì dell'Angelo, 1 aprile: Ss. Messe 10.00 e 18.00